

Emergenza profughi. L'Austria dice no ai ricollocamenti e chiede «comprensione». La Commissione: il ritiro unilaterale avrebbe conseguenze

Tra Vienna e Bruxelles è scontro sui migranti

LE ATTENUANTI

A differenza di Polonia e Ungheria, l'Austria è stata generosa all'inizio della crisi e partecipa al reinsediamento dei rifugiati ancora fuori dalla Ue

Vittorio Da Rold
Beda Romano

■ Subito dopo i festeggiamenti del 60° anniversario dei Trattati istitutivi europei, è tornata la tensione al Brennero sui migranti tra Roma e Vienna. Il cancelliere austriaco, il socialdemocratico Christian Kern, ha annunciato ieri che intende interpellare Bruxelles, spiegando che l'Austria chiede «comprensione» per l'intenzione di disapplicare il piano di ricollocamento dei migranti. Da Bruxelles, la reazione della Commissione europea è stata nei fatti attendista.

«Non siamo agenti provocatori», ha detto Kern, affermando che Vienna «di certo non cercherà un procedimento di infrazione» con Bruxelles. «Gli impegni, presia livello europeo, di per sé vanno rispettati per il bene della comunità», ha aggiunto il cancelliere, ricordando però l'elevato numero di migranti e profughi arrivati negli anni in Austria. Dal canto suo, il vice cancelliere, il democristiano Reinhold Mitterlehner, ha riferito ai cronisti di non essere convinto del successo dell'iniziativa del cancelliere a Bruxelles, facendo intuire così che il tema divide la grande coalizione.

Secondo il ministro della Difesa, il socialdemocratico Hanz Doskozil, l'Austria ha finora «più che rispettato» gli obblighi europei. Vienna giu-

stifica la decisione di chiusura con il fatto di aver accolto negli ultimi due anni in proporzione «molte più domande d'asilo dell'Italia, ovvero 4.587 contro 1.998 domande per un milione di abitanti». Il ministro ha evidenziato che «i profughi che in realtà dovrebbero trovarsi in Italia hanno presentato domanda d'asilo in Austria», ribadendo il fenomeno dell'ingresso «illegale» di profughi dall'Italia verso l'Austria.

Il ministro della Difesa ha poi sottolineato che l'accordo biennale di redistribuzione dei profughi arrivati in Italia e in Grecia scade comunque nel settembre prossimo e che «l'Austria è uno dei paesi che portano maggior peso» nella questione dei flussi migratori. A margine di una seduta del consiglio dei ministri a Vienna, il cancelliere austriaco ha quindi annunciato ieri che a breve il governo scriverà una lettera in questo senso indirizzata alle autorità europee.

«Il ricollocamento è un elemento essenziale» della solidarietà europea sui migranti e «nessun Paese può ritirarsi unilateralmente» dal programma di redistribuzione dei rifugiati da Italia e Grecia, ha reagito durante un punto stampa a Bruxelles Natasha Bertaud, portavoce della Commissione europea. «C'è un dibattito tra i partiti politici in Austria e non spetta a noi intervenire», ha aggiunto la signora Bertaud. Ciò detto, un ritiro unilaterale sarebbe «profondamente spiacevole e non senza conseguenza».

Nel 2015, i Paesi membri hanno approvato un piano di redistribuzione su due anni di

160mila rifugiati arrivati in Italia e in Grecia. Il ricollocamento va a rilento, e da tempo Bruxelles minaccia una procedura di infrazione, politicamente molto difficile da avviare (si veda Il Sole 24 Ore del 3 marzo).

L'Austria è tra i Paesi che si sono rifiutati finora di accogliere profughi nel quadro dell'accordo comunitario. In difetto sono anche l'Ungheria e la Polonia, due Stati guidati da governi nazionalisti.

A differenza, tuttavia, di questi due Paesi dell'Est Europa, l'Austria è stata particolarmente generosa all'inizio dell'emergenza rifugiati. Nel 2015, il Paese ha ricevuto 85.505 domande d'asilo, rispetto alle 25.675 domande registrate del 2014. C'è di più. Il piano del 2015, aggiornato nel 2016 sulla base dell'intesa tra Ankara e Bruxelles, prevede anche il reinsediamento sul territorio europeo di rifugiati ancora fuori dall'Unione. A fine febbraio, l'Austria aveva accolto 1.643 persone sulle 1.900 previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della crisi

160 mila

I profughi da ricollocare in 2 anni
Il piano varato nel 2015 riguardava i profughi arrivati in Italia e in Grecia

85.505

Le richieste d'asilo in Austria
Le domande, ricevute nel 2015, erano più del triplo del 2014

